

UN CAMPO da golf, un ippodromo, un albergo a 5 stelle o, magari la sede del circolo cittadino di Ascoli... Sull'affaire Sentina sembra di essere ripiombati nelle cronache di venti o trent'anni addietro. Il grido d'allarme, ancora una volta, si leva, dopo un incontro Rotary sull'area tutelata rivierasca che si è svolto ad Ascoli alcuni giorni or sono, dal comitato 'Salviamo la Sentina', un organismo nato in seguito all'emendamento presentato in Regione dal consigliere regionale, nonché ex sindaco, Paolo Perazzoli che, di fatto, ha delegittimato in tutto e per tutti il Comitato di Indirizzo della Riserva Naturale. Si tratta di una ventina di associazioni ambientaliste che, ormai da mesi, stanno lottando per far cancellare quell'emendamento e togliere la Riserva dalla 'grinfie' del consiglio comunale nel quale ci sono «portatori di troppi interessi». Una guerra aperta che si è rinfocolata dopo la citata serata organizzata dal Rotary sull'argomento e che ieri mattina ha fatto registrare la vibrata protesta di alcuni esponenti del Comitato. Erano presenti, fra gli altri, l'ex presidente della Sentina Pietro D'Angelo, il rappresentante di Legambiente Ascoli Paolo Prezzavento, Massimo Bartolozzi di Ambiente e Salute nel Piceno, Stefano Quevedo della Lipu, Olimpia Gobbi di Luoghi Comuni e Giampiero Giorgi degli Ecologisti Democratici. E ne hanno avuto per tutti. «Qui si rischia il risveglio degli appetiti delle solite lobby — dice Prezzavento — che abbiamo sempre combattuto. Quello che è stato detto a quell'incontro è solo fumo negli occhi, i veri progetti per la Sentina sono chiusi nei cassetti». «Quello che è accaduto alla Sentina — dice invece la Gobbi — è lontano dalla democrazia e dalla partecipazione. Il rischio della cementificazione è reale e va combattuto il fatto che la gestione del territorio sia in mano a pochi». «Il vero problema — avverte D'Angelo — deve ancora arrivare al pettine. Sto parlando di quando il consiglio comunale dovrà approvare il Piano di gestione dell'area che noi abbiamo realizzato e fatto adottare. Ormai è tutto nelle mani dei politici, il Comitato d'Indirizzo non conta più niente tanto è vero che molti dei suoi membri neppure partecipano più alle riunioni e non mi stupirei che smantellassero pure la sede». Sulla stessa lunghezza d'onda, e molto scontento, anche Quevedo della Lipu che punta il dito sulla assoluta mancanza di voce delle associazioni ambientaliste che ora sono «consulenti di un organismo di consulenza. La richiesta è unanime ed è, ovviamente, rivolta alla politica: Vogliamo atti concreti e urgenti e li chiediamo al presidente Spacca, agli assessori del Piceno Canzian e Donati. Intanto andremo a farci sentire in sede di quarta commissione regionale. Quell'emendamento deve essere cancellato».

Grazia Mandrelli